

La questione industriale. Il premio per l'innovazione intitolato a Pininfarina assegnato a Chiesi Farmaceutici

Ricerca, pilastro per ripartire

Mattioli: «Il made in Italy mantiene potenzialità straordinarie»

PIEMONTE



Francesco Antonioli

TORINO. Dal nostro inviato

Cresce e resiste chi sa competere, innovando nei processi e nei prodotti. Ecco perché c'è da prendere spunto dalle aziende che con spirito di squadra e sacrificio stanno attraversando, con successo, questi anni grami della lunga crisi. È il senso del «Premio imprese per l'innovazione Andrea Pininfarina», ora giunto alla settima edizione, assegnato ieri a Torino. Una ventina le imprese selezionate che stanno facendo seriamente scuola, e che sono state incitate dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano.

«Sono storie collettive – sottolinea il numero uno di viale dell'Astronomia –: filiere, distretti, imprese singole che continuano a scrivere la loro storia di innovazione». Il Paese – questo è stato ripetuto nel capoluogo piemontese – sta reggendo grazie a chi ha fatto ricerca e innovazione sui territori. «L'introduzione del nuovo credi-

to d'imposta ricerca, sviluppo e innovazione ora in discussione nella Legge di stabilità, è un segnale positivo – insiste Squinzi –, ma presenta caratteristiche e una dotazione finanziaria inadeguate rispetto alle necessità. Ed è debole nel confronto con politiche molto più robuste adottate in altri Paesi».

La ricerca è asset per la crescita: strategia ulteriormente sottolineata da Diana Bracco, vicepresidente di Confindustria per la R&I. Nel 2007, d'altronde, grazie a un credito d'imposta automatico l'Istat registrò un balzo del 15,2% della spesa delle aziende in R&I. «È indispensabile – raccomanda Bracco, "ottimista" sull'Expo2015 "straordinaria vetrina del Made in Italy" – accelerare: le istituzioni coinvolte recuperino i ritardi e definiscano il Programma R&I entro dicembre, in sinergia con quanto previsto nei documenti sulla *smart specialisation* presentati alla Commissione europea».

Giovani e ricerca al centro, dunque. Con passione – nelle parole di Licia Mattioli, leader degli industriali torinesi nonché responsabile dell'internazionaliz-

zazione per Confindustria – perché «il made in Italy» ha potenzialità straordinarie. Andrea Pininfarina, tragicamente scomparso nell'agosto 2008, ne è emblema e precursore: «Glocal, italiano e *substantial* – lo ricorda Mattioli – per essere seri, innovatori veri, coraggiosi, tenaci».

La menzione Andrea Pininfarina – nell'ambito del Premio imprese per l'innovazione – è stato assegnato alla Chiesi Farmaceutici di Parma, dov'è stata fondata nel 1935. Da piccolo laboratorio, il gruppo – ora alla terza generazione della famiglia degli omonimi imprenditori – conta sei unità di R&Se oltre 458 ricercatori tra Emilia, Francia, Usa e Uk. Secondo il 2013 Eu Industrial R&D Investment Scoreboard della Commissione europea, con i suoi investimenti in R&S, Chiesi è al primo posto fra le aziende farmaceutiche italiane e al 15° in Europa. Inoltre è l'ottava impresa italiana per investimenti in R&S in tutti i settori e occupa il quinto posto fra le aziende italiane per il numero di domande di brevetto depositate in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

